

2 – Dinamiche del Covid

Dall'inizio dell'emergenza, l'AreaStudi ha avviato una serie di iniziative finalizzate a monitorare il rapido evolvere della situazione e contribuire a interpretare i gravi fenomeni in atto.

In questo quadro, l'Osservatorio Legacoop è stato ideato e realizzato in accordo con il partner di ricerca IPSOS per osservare l'evolvere delle percezioni dell'opinione pubblica italiana su alcuni fenomeni economici e sociali di interesse per la cooperazione, e per sondare il gradimento delle misure e dei provvedimenti in fase di ideazione, realizzazione e proposta.

La seconda rilevazione, dal titolo *Dinamiche del Covid*, è stata mossa dall'intenzione di cominciare a osservare l'impatto della crisi sulle percezioni dell'opinione pubblica rispetto alle conseguenze sugli stili di vita, le ricadute esistenziali, e la fiducia nel futuro.

Muoveva tale analisi, la convinzione che in questa grande incertezza oltre alle analisi economiche occorrono punti di riferimento per osservare anche le conseguenze e i rischi sociali della crisi. La pandemia non sta cambiando solamente le economie e i mercati, ma pure le persone: emergono nuove "fragilità" e "priorità" che segneranno le caratteristiche della futura cosiddetta "nuova normalità".

Intanto, occorre notare che gli italiani sono, in questa fase intermedia dell'emergenza, più preoccupati delle conseguenze della pandemia sulle attività economiche - in particolare di turismo, ristorazione, cultura e commercio - che del virus in sé. Una parte sensibile dell'opinione pubblica, inoltre, riflessivamente mostra di attraversare questo periodo ripensando alle priorità della propria vita ed evidenziando ricadute esistenziali legate all'esperienza di questi mesi.

Il 57% degli intervistati, infatti, esprime paura per la recessione indotta dalla pandemia, in misura differente in relazione ad appartenenza sociale, collocazione geografica e genere. Si registrano punte del 65% nel ceto popolare, del 63% nelle isole e del 61% nel Nord Ovest e Nord Est, del 62% tra gli uomini. Per il 43% la preoccupazione maggiore è invece quella per il virus, con punte del 51% al Sud e del 48% tra le donne.

Chi è preoccupato per le conseguenze economiche della pandemia indica, come settore più colpito dalla crisi, il turismo (47%), seguito da bar e ristorazione (43%), cultura, cinema e teatri (35%), commercio (32%), artigianato (20%). A maggiore distanza i trasporti (9%), l'editoria e i giornali (3%) e i parrucchieri ed estetisti (3%).

Sul piano più strettamente personale, il 52% degli intervistati dichiara che con l'emergenza Covid-19 sta ripensando alle priorità della propria vita (con punte del 58% nel ceto medio basso e tra le donne e del 57% al Sud), al contrario di un 40% che non prevede di apportare cambiamenti al proprio modo di vivere (con punte dal 46% per gli over 50, e del 45% per gli uomini e gli abitanti delle isole).

Un'evidenza che si accompagna alle ricadute esistenziali, ovvero a quanto gli intervistati dichiarano di aver imparato dall'emergenza sanitaria di questi mesi. Un quadro sintetizzabile in cinque macro-indicazioni: la vulnerabilità, che riscontra le percentuali più elevate tra gli over 50 (56%) e al Sud (54%); la necessità di un paese unito (44% al Centro, 41% al Sud); una più forte solidarietà, sentimento diffuso soprattutto tra gli under 30 (41%); l'incapacità di accettare sacrifici (34% nella fascia di età 31-50, al Nord Est e al Centro); minore attenzione al superfluo (34% nel ceto popolare, 33% al centro).